

CC SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 8 OTTOBRE 1959

Presidenza del Vicepresidente GARDU
indi
del Presidente CERIONI

INDICE

Assenze per più di cinque giorni	3837	COVACIVICH	3851-3854
Interrogazione e interpellanza (Svolgimento):		PERNIS	3853-3855-3858
MELIS, Assessore all'industria e commercio	3838	SOTGIU GIROLAMO	3854
NANNI	3839	ASQUER	3856
PISANO	3840-3842	PRESIDENTE	3856
DETTORI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	3841	USAI, relatore	3858
Proposta di legge: «Istituzione di una Cattedra convenzionata di clinica ortopedica presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Sassari». (92) Continuazione della discussione e approvazione):		LAY	3858
PISANO	3843	TORRENTE	3859
DEDOLA	3843		
SOTGIU GIROLAMO	3843-3845		
FILIGHEDDU	3844		
COVACIVICH	3844-3845		
LIPPI SERRA	3844		
BROTZU, relatore	3844		
DETTORI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	3844		
PRESIDENTE	3845-3846		
ZUCCA	3845		
(Votazione segreta)	3848		
(Risultato della votazione)	3848		
Proposta di legge: «Istituzione di due Cattedre universitarie di interesse regionale». (103) (Continuazione della discussione e approvazione):			
MURETTI	3846		
PISANO	3847		
DETTORI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	3847		
COVACIVICH	3847		
BROTZU, relatore	3847		
(Votazione segreta)	3848		
(Risultato della votazione)	3848		
Proposta di legge: «Provvedimenti per l'incremento del turismo scolastico e sociale». (57) (Discussione):			
GARDU	3849-3851-3852-3856		
MARRAS	3851-3854-3855-3856-3857-3858		

La seduta è aperta alle ore 11.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico il nome dei consiglieri regionali che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Cottoni, ottava assenza.

Svolgimento di interrogazione e di interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione e di una interpellanza.

Per prima viene svolta l'interrogazione Nanni all'Assessore all'industria e commercio. Se ne dà lettura.

PIRASTU, Segretario:

« Per sapere se non ritenga utile, nell'interesse della pesca, del commercio dei prodotti ittici e della economia, che vengano applicate

le disposizioni delle leggi 13 aprile 1933, n. 397 e 12 luglio 1938, n. 1487 e dell'art. 4 lett. 1) dello Statuto speciale per la Sardegna, facendo obbligo ai Comuni litoranei di Porto Torres, Olbia e La Maddalena di istituire e organizzare il mercato all'ingrosso dei prodotti ittici e, ove occorra, di costruire i relativi impianti». (235)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'industria e commercio ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MELIS (P.S.d'A.), Assessore all'industria e commercio. In base a quanto stabilito dalla legge 12 luglio 1938, n. 1487, richiamata anche nell'interrogazione dell'onorevole Nanni, i Comuni litoranei nei quali la quantità annualmente sbarcata dei prodotti pescherecci superi in media le 200 tonnellate, e i Comuni nei quali il consumo annuo di tale prodotto superi in media le tonnellate 50, hanno l'obbligo di organizzare i mercati all'ingrosso dei prodotti stessi e, ove occorra, di costruire i relativi impianti.

Sia pure limitando, almeno per il momento, l'applicazione di tale norma ai soli Comuni litoranei produttori della Sardegna, i mercati all'ingrosso del pesce dovrebbero essere organizzati, in forza di questa disposizione, in tutti i seguenti centri: Olbia, La Maddalena, Portotorres, Alghero, Cagliari, Teulada, S. Antioco, Calasetta, Carloforte, Oristano ed Arbatax. Tenendo conto di particolari situazioni, quali la vicinanza fra alcuni di questi centri, potrebbe anche essere studiata la possibilità di ridurre il numero dei mercati all'ingrosso indispensabili, come, ad esempio, nel caso di Calasetta e Carloforte.

Tuttavia, in base alle moderne convenzioni ed esigenze, sia di carattere igienico e sanitario che di funzionalità commerciale, è assolutamente necessario dotare i mercati all'ingrosso di quel minimo di locali e di attrezzature che consenta una effettiva possibilità di funzionamento — cioè il locale per contrattazioni, lo sportello bancario, l'ufficio sanitario, una direzione, e celle frigorifere e relativi impianti — per cui i Comuni, ai quali spetta l'obbligo della istitu-

zione secondo le vigenti norme di legge citate, dovrebbero sostenere, almeno inizialmente, una spesa di impianto, che, se in linea assoluta non è da ritenersi proibitiva, tuttavia, considerata relativamente allo stato attuale delle finanze dei nostri Comuni ed in rapporto al volume effettivo del pescato, può anche essere di grave impedimento.

E' qui il caso di precisare, però, che gli organi della Regione, Giunta e Consiglio, nel predisporre ed approvare la legge regionale n. 2 del 5 marzo 1953, che integra quella del 28 novembre 1950 numero 65, con provvidenze a favore del settore peschereccio, al punto 1) dell'articolo 2 prevedono la concessione di finanziamenti anche per la costruzione ed il miglioramento dei mercati all'ingrosso del pesce. Infatti, l'articolo 2 della detta legge del 1953 dice testualmente: « Le anticipazioni di cui trattasi possono essere accordate, senza limiti di stazza, per i seguenti scopi ... » indica le varie voci ed alla lettera 1) dice: « costruzione o miglioramento di mercati all'ingrosso del pesce ». Si tratta di anticipazioni, come è noto, di carattere particolarmente favorevole, specie se l'iniziativa è assunta da pescatori organizzati in cooperative legalmente riconosciute. Tuttavia, nessun Comune si è finora avvalso di tali facilitazioni creditizie regionali.

Poichè da parte degli organi pubblici e delle categorie economiche interessate è stato rilevato che in campo nazionale il funzionamento dei mercati ittici non è rispondente alle attuali esigenze, con decreto ministeriale del 6 febbraio 1957 è stata costituita presso il Ministero della marina mercantile una Commissione per la revisione e la regolamentazione dei mercati ittici. Di tale Commissione fa parte un rappresentante dell'Assessorato industria e commercio della Regione Sarda. Data però la complessità della materia e la necessità di esaminare nella sua interezza questo annoso problema, onde arrivare ad una soluzione che abbia finalmente le caratteristiche della praticità e della efficacia, i lavori della Commissione non sono stati portati ancora a termine.

Da quanto si è detto, risulta che l'Assessorato segue attentamente il problema e che, non

appena sarà in possesso di tutti gli elementi di valutazione, assolutamente indispensabili per non incorrere in decisioni controproducenti, ne trarrà le debite conclusioni, cui ispirare la propria attività di propulsione economica anche in questo delicato settore.

Comunque — è questo, soprattutto, che mi preme assicurare all'onorevole Nanni — il problema dei mercati ittici all'ingrosso è stato, a cura dell'Assessorato, inserito nel programma di sviluppo della pesca redatto dal mio Assessorato e attualmente all'esame degli organi regionali e del gruppo di lavoro che sovrintende alla definitiva elaborazione del Piano di rinascita.

Tutto questo si riferisce proprio a conferma della importanza del problema su cui l'onorevole Nanni ha richiamato l'attenzione, e dell'interesse che l'Amministrazione regionale mostra concretamente verso il problema stesso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nanni per dichiarare se è soddisfatto.

NANNI (P.S.I.). Sono pienamente soddisfatto delle dichiarazioni e delle assicurazioni fatte dall'onorevole Assessore, che sento il dovere di ringraziare anche a nome del settore peschereccio. Questo settore, che veramente necessita di provvidenze, è stato sempre trascurato e abbandonato, e finalmente vede accendersi una speranza.

Quanto ho chiesto con la mia interrogazione, non è altro che il compimento e l'applicazione di una legge per l'organizzazione dei mercati ittici all'ingrosso, al fine di sottrarre i nostri pescatori, armatori e produttori a sistemi di mercato ormai sorpassati e pesanti; sistemi che finora hanno sollevato critiche ed allarme perchè fondati su bardature — come dire? — camorristiche e insopportabili.

Tutta la stampa si è occupata dei fatti drammatici dei mercati ittici della Sicilia, ma non da meno sono i mercati della Penisola, da quello di Roma a quello di Milano. Forse in Sicilia la camorra è più eroica, perchè ha il coraggio di compiere i suoi atti e difenderli con la leppa o la rivoltella, mentre nei mercati del Nord, co-

me a Milano, i commissionari e commercianti padroni del mercato, stando in guanti gialli e senza nulla rischiare, rovinano i nostri produttori di pesca e di generi ortofrutticoli. Da poco io ho voluto visitare il mercato di Milano per studiarne l'organizzazione ed ho potuto constatare come, purtroppo, i nostri produttori e commercianti che spediscono i loro prodotti al mercato di Milano, siano soggetti a delle vessazioni inaudite. Si pensi che nel mercato milanese il commissionario della merce ne è anche il commerciante ed è, quindi, dal momento che riceve la merce, padrone di farne quello che, secondo le condizioni della piazza, più torna a suo vantaggio.

In Sardegna, i mercati ittici e ortofrutticoli all'ingrosso non sono stati ancora organizzati, ed è ciò che mi ha preoccupato. Bisogna istituire questi mercati, questi centri ittici di raccolta, per svincolare i nostri pescatori, la nostra produzione dalle grinfie di speculatori che si arricchiscono, mentre i nostri pescatori rimangono nella più squallida miseria.

Le preoccupazioni per le gravi spese che, come l'Assessore ha fatto osservare, incontrerebbero i Comuni, specialmente nel primo momento dell'organizzazione dei mercati, io penso che potrebbero facilmente essere superate. Infatti, la legge n. 397 del 13 aprile 1933, che modifica le disposizioni sui mercati all'ingrosso, stabilisce il pagamento di un diritto di mercato sui prodotti pescherecci venduti, per sopperire alle spese dei servizi del mercato, e prevede una maggiorazione di tali diritti a favore dei Comuni che debbono provvedere alla costruzione dell'edificio e degli impianti. La legge 12 luglio 1938, n. 1487, stabilisce i casi in cui sussiste l'obbligo di organizzare i mercati e costruire i relativi impianti. Orbene, che ci siano i requisiti voluti dalla legge è indubitabile per quanto riguarda Olbia, Portotorres, La Maddalena e altri centri di produzione come le peschiere di Oristano, S. Antioco, eccetera. Tutta la produzione ittica di questi centri viene oggi commerciata nella più completa anarchia e va a finire nelle mani di pochi speculatori. Con l'istituzione dei mercati all'ingrosso si avrebbero invece ben diversi vantaggi, e cioè: si svincole-

rebbero i pescatori e i produttori dalla speculazione e li si metterebbe a contatto diretto coi consumatori, eliminando gli intermediari; il produttore e pescatore potrebbero controllare la vendita e i ricavi del loro prodotto; la cassa di mercato offrirebbe tutte le garanzie; secondo lo spirito della legge, il mercato assicurerebbe lo smercio e il maggior consumo e, infine, i prezzi diverrebbero più accessibili, mancando i profitti creati da intermediari e speculatori.

Pertanto, io mi auguro che finalmente l'Assessorato vorrà esaminare con passione tutti i problemi del settore peschereccio e particolarmente questi dell'organizzazione dei mercati ittici all'ingrosso in Sardegna, nell'interesse dei pescatori, dei produttori e dei consumatori sardi e della nostra economia.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza De Magistris- Pisano all'Assessore alla pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

« Per sapere se è a conoscenza dello stato di frizione venutosi a creare tra l'E.N.E.M. ed il suo personale insegnante per il troppo basso trattamento economico a questo riservato e della deficiente dotazione di materiale ed attrezzature didattiche, particolarmente nella scuola professionale marinara di Cagliari; scuola che è alloggiata in locali inadatti ed insufficienti. Gli interpellanti chiedono anche di conoscere se è intendimento dell'onorevole Assessore intervenire perchè la Regione, che sopporta buona parte della spesa per le due scuole dell'E.N.E.M. in Sardegna, eserciti la necessaria vigilanza ed impartisca anche le opportune direttive didattiche ». (179)

PRESIDENTE. L'onorevole Pisano ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

PISANO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, scopo della interpellanza era quello di richiamare l'attenzione dell'onorevole Assessore alla pubblica istruzione — che, peraltro, ha già avuto occasione di interessarsi del problema — sulla situazione particolare in cui si trova la

scuola professionale marittima di Cagliari; cioè, sulla sua deficienza di locali, di attrezzature didattiche e sulla inadeguatezza degli stipendi di cui gode il personale insegnante.

La scuola professionale marittima di Cagliari fu istituita nell'anno scolastico '54-'55 ed iniziò a funzionare con 30 alunni circa; successivamente, le iscrizioni aumentarono, sino a raggiungere l'anno scorso il numero di 100; ma soltanto 80 alunni vennero accolti; 20 vennero rifiutati a causa della inadeguatezza dei locali. La scuola funziona in locali di proprietà del demanio marittimo, dati in concessione al conservatorio francescano, ed è composta di quattro piccole aule, di una segreteria e di una piccola officina. Ci risulta adesso che lo stesso conservatorio francescano stia provvedendo ad allestire nuovi locali, che saranno senz'altro più accoglienti, ma che saranno pur sempre inadeguati. Si presenta quindi la necessità, se vogliamo far funzionare questa scuola, di una soluzione radicale del problema, che si può ottenere con la costruzione di un casamento scolastico, così come è stato fatto per la scuola professionale marittima di Portotorres.

Per quanto concerne, poi, la attrezzatura didattica, v'è da dire che l'officina è stata sistemata alla meglio, ma che non è possibile pensare ad un buon funzionamento di questa scuola senza che essa venga dotata almeno di un natante. Io capisco le difficoltà che possono esistere in proposito, perchè il contributo che la Regione dà annualmente all'E.N.E.M. non è assolutamente sufficiente per l'acquisto di un natante, però penso che l'Amministrazione regionale potrebbe risolvere il problema studiando la possibilità di dare alla scuola uno dei non pochi natanti che sono abbandonati nel porto. Noi sappiamo che moltissimi armatori hanno fruito di benefici e di provvidenze dell'Amministrazione regionale per l'acquisto di motopescherecci di un certo tonnello, e che di questi alcuni non hanno potuto far fronte al pagamento delle rate previste dal piano di ammortamento, per cui i loro natanti sono rimasti inutilizzati: sarebbe bene quindi superare le difficoltà di ordine burocratico e vedere se fosse possibile, comunque, mettere la scuola in condi-

zioni di poter usare qualcuno di questi natanti.

Riguardo al trattamento economico del personale, io mi limito a osservare che i professori hanno stipendi che vanno da un massimo di 34 mila lire a un minimo di 24 mila lire al mese. E' risaputo che gli insegnanti delle scuole private — qui non si tratta di scuole private, ma di scuole istituite e gestite da un Ente di diritto pubblico quale è l'E.N.E.M. — hanno lo stesso trattamento degli insegnanti dello Stato; in questo senso si è pronunciata anche la Magistratura. Ebbene, comprendo che l'ente deve far fronte a molte spese, ma penso che i diritti di questi insegnanti debbano essere, comunque, rispettati.

Nella interpellanza abbiamo anche richiamato l'Amministrazione regionale sulla necessità di impartire e controllare le direttive didattiche. L'ordinamento didattico delle scuole marittime professionali prevede i corsi triennali per padroni marittimi per il traffico, e per padroni marittimi per la pesca, nonchè la preparazione dei meccanici e motoristi navali di terza classe abilitati alla conduzione di motori da 500 cavalli vapore. Ora, poichè a Cagliari si tiene solo il corso triennale per la preparazione dei padroni marittimi per il traffico, io penso che sia necessario studiare la possibilità di tenere anche i corsi per la preparazione dei padroni marittimi per la pesca, perchè in questo settore si sente proprio la deficienza di personale qualificato; sono del parere che molte iniziative nel settore della pesca d'altura, in Sardegna, siano fallite soprattutto per la mancanza di personale specializzato. A riprova di questa deficienza di personale basta considerare che i motopescherecci tenuti da armatori cagliaritari hanno degli equipaggi che vengono dalla Sicilia o comunque composti di non sardi.

Pertanto, data anche la importanza del settore, noi abbiamo fiducia nell'intervento dell'Amministrazione regionale, e ci auguriamo che questa interpellanza possa servire a richiamare la più efficace attenzione sulla necessità di portare a soluzione i problemi che abbiamo trattato.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al la-

voro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

DETTORI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Come ha ricordato l'onorevole Pisano nell'illustrarla, questa interpellanza pone tre problemi. Il primo riguarda il trattamento economico assolutamente inadeguato ed insufficiente del personale insegnante nelle scuole E.N.E.M.; il secondo riguarda l'inadeguatezza dei locali della scuola, ed il terzo il fatto che la dotazione delle attrezzature didattiche non corrisponde alle esigenze dell'insegnamento.

Per quel che concerne il primo problema, debbo dichiarare di averne interessato già dal gennaio 1959, con una lettera indirizzata al Ministro alla pubblica istruzione, le autorità del Governo centrale. In essa, tra le altre questioni, io, appunto affrontando il problema delle retribuzioni, dicevo: « Questo Assessorato deve rilevare la penosa situazione in cui versa il personale insegnante di tali scuole, con particolare riferimento al trattamento economico riservato allo stesso dall'E.N.E.M.; trattamento che non mancherà di influire in senso negativo anche sul rendimento del personale e quindi sul funzionamento delle scuole ». In risposta a questa lettera dell'Assessorato; il Ministero comunicava che la questione della retribuzione di tutti gli insegnanti delle scuole E.N.E.M. era all'esame degli Organi centrali, ed è di questi giorni una notizia — non ufficiale, ma comunque attendibile — secondo cui il detto Ministero, dopo che un gruppo di esperti nominati in accordo col Ministero della marina mercantile avrà compiuto una visita accurata alle trentasei scuole marittime dell'E.N.E.M. di tutta Italia, si propone di accrescere il contributo che annualmente versa all'E.N.E.M. di una somma che sarà, pare, di 110 milioni, proprio per consentire allo stesso ente l'adeguamento delle retribuzioni al personale.

Questo problema è stato da me trattato anche in un incontro che io ebbi con il direttore generale dell'E.N.E.M., il comandante Mirone, il quale ha convenuto sull'inadeguatezza degli stipendi, facendo rilevare però che la modesta misura delle retribuzioni era da mettere in rela-

zione alle limitate disponibilità del bilancio dell'ente. Perciò, è da credere che, non appena il Ministero stanzierà un contributo maggiore, tale trattamento economico verrà aumentato convenientemente.

Per quanto riguarda i locali della scuola marinara di Cagliari, lo stesso onorevole interpellante ha ricordato che da quest'anno la scuola potrà disporre, sempre in terreno appartenente al demanio marittimo, di un nuovo edificio di sei aule. Certamente i locali saranno ancora insufficienti, ma non più inadatti, perchè si tratta di aule spaziose, in ognuna delle quali potrà essere sistemata l'officina.

Riguardo alle attrezzature, debbo dire che la direzione generale dell'E.N.E.M. ce ne ha dato un elenco per le quali è stato disposto l'acquisto, che è in corso. Per la scuola di Portotorres, a seguito di un intervento dell'Assessorato presso il CEPES, la Fiat ha disposto la donazione di un motore marino, che ha già posto a disposizione della scuola. Per Cagliari noi interverremo, come Amministrazione regionale, per colmare in questo settore le più rilevanti lacune. Fra queste è indubbiamente la maggiore quella della mancanza di un natante adatto alle esercitazioni degli allievi. Il problema non è di facile soluzione, e la possibilità indicata dall'onorevole Pisano, di destinare uno dei natanti dei quali l'Amministrazione regionale si è venuta a trovare in possesso, alle esercitazioni degli allievi delle due scuole, può essere esaminata e studiata. Difficile mi pare che la Regione possa provvedere all'acquisto di un natante da destinare agli allievi delle due scuole.

Io posso assicurare, comunque, l'onorevole interpellante che noi seguiamo attentamente l'attività delle due scuole marinare della Sardegna e possiamo anche assicurarci la istituzione del nuovo corso per padroni marittimi per la pesca.

Infine, lo informiamo che, se le trattative attualmente in corso andranno a buon fine, noi speriamo di poter, risolti questi problemi, istituire una nuova scuola dell'E.N.E.M. ad Olbia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole interpellante per dichiarare se è soddisfatto.

PISANO (D.C.). Ringrazio l'onorevole Asses-

sore per le assicurazioni e le notizie che mi ha dato e non posso non dichiararmi soddisfatto per quanto egli ha fatto finora.

Noi esprimiamo la certezza che i suoi ulteriori interventi serviranno ad avviare a soluzione i problemi che abbiamo prospettato. Il nuovo sforzo che farà il Ministero competente per maggiorare il contributo metterà l'ente in condizioni di aumentare gli stipendi del personale: bisognerà però vigilare, in quanto assicurazioni in tal senso sono state date invano dalla presidenza dell'ente nel passato, e non vorremmo che trascorresse anche il prossimo anno scolastico con un nulla di fatto.

Concludo ringraziando ancora l'Assessore ed esprimendo la mia fiducia nell'attività che egli svolgerà in avvenire per questo problema.

Continuazione della discussione e approvazione della proposta di legge: «Istituzione di una Cattedra convenzionata di clinica ortopedica presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Sassari». (92)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della proposta di legge: « Istituzione di una Cattedra convenzionata di clinica ortopedica presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia della Università di Sassari ».

Poichè la Commissione competente ha apportato modifiche sostanziali al titolo, ed esso dipende dall'approvazione dell'articolo 1, ritengo opportuno che il titolo sia messo in votazione per ultimo.

Si dia lettura dell'articolo 1.

PIRASTU, Segretario:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a stipulare con le Amministrazioni delle Università di Cagliari e Sassari apposita convenzione per l'istituzione di un nuovo posto di ruolo per l'insegnamento di « clinica ortopedica » presso ciascuna Facoltà di medicina e chirurgia dei due Atenei.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di

III LEGISLATURA

CC SEDUTA

8 OTTOBRE 1959

parlare su questo articolo, lo metto in votazione.
Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

PIRASTU, Segretario:

Art. 2

La convenzione avrà la durata di anni venti e si intenderà prorogata per ugual periodo di tempo ove non sia denunciata da una delle parti contraenti almeno un anno prima della scadenza.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.
Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

PIRASTU, Segretario:

Art. 3

La spesa di lire 5.200.000 per l'attuazione della presente legge farà carico al capitolo 128 dello stato di previsione della spesa del bilancio per l'esercizio 1959 ed a quelli corrispondenti dei bilanci successivi.

A favore di detto capitolo è stornata dal capitolo 127 la somma di lire 5.200.000.

PRESIDENTE. All'articolo 3 sono stati presentati un emendamento Brotzu-Pisano ed un emendamento Covacivich-Asara. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

Emendamento sostitutivo Covacivich-Asara:

« Le spese per l'attuazione della presente legge faranno annualmente capo ad apposito capitolo del bilancio regionale.

Per l'esercizio 1959 la spesa prevista in lire 6.200.000, farà carico al cap. 128 dello stato di previsione della spesa; a favore di detto capitolo è stornata dal capitolo 127 la somma di lire 6.200.000 ».

Emendamento sostitutivo Brotzu-Pisano:

«La spesa di lire 6.200.000 per l'attuazione della presente legge farà carico al cap. 128 dello stato di previsione della spesa del bilancio per l'esercizio 1959 ed a quelli corrispondenti dei bilanci successivi.

A favore di detto capitolo è stornata dal cap. 127 la somma di L. 6.200.000.

La somma per eventuali maggiori spese che si rendessero necessarie per il mantenimento delle cattedre sarà iscritta in bilancio a partire dall'anno successivo a quello dal quale dette spese dovessero verificarsi ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano per illustrare il suo emendamento.

PISANO (D.C.). Poichè l'emendamento presentato dall'onorevole Covacivich ha lo stesso contenuto del nostro, ma riteniamo sia più esatto nella forma, io e l'onorevole Brotzu ritiriamo il nostro emendamento.

DEDOLA (D.C.). Mi pare che vi sia un errore di calcolo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sotgiu Girolamo. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Presidente, a mio modo di vedere, occorrerebbe sentire il parere della Commissione finanze sull'emendamento, in quanto esso presenta un aumento di spesa. Tra l'altro, sembrerebbe che l'aumento di spesa non sia stato ben precisato, perchè mentre nel testo della Commissione si parla di una spesa di 5 milioni e 200 mila, nell'emendamento la spesa è di 6.200.000. Sembra, anche, che non sia esattamente questa la spesa da prevedere. Pertanto, sarebbe necessario, ripeto, che la Commissione finanze si esprimesse in proposito, sia pure con la massima sollecitudine.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pisano per un breve chiarimento. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Noi presentatori dell'emen-

III LEGISLATURA

CC SEDUTA

8 OTTOBRE 1959

damento facciamo parte della Commissione che ha esaminato la legge, per la quale, da informazioni assunte, risultava una spesa di 5 milioni e 200 mila lire. Ora, poichè gli uffici competenti hanno assunto nuove informazioni ed è risultato che la spesa sarebbe di 6 milioni e 200 mila lire, noi abbiamo creduto necessario presentare un emendamento. Io non ritengo, però, che per l'aumento proposto sia il caso di rinviare la proposta di legge alla Commissione finanze.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Filigheddu. Ne ha facoltà.

FILIGHEDDU (D.C.). Vorrei far rilevare — e credo che i presentatori della legge e degli emendamenti siano d'accordo con me — che per l'esercizio '59 non vi sarà la materiale possibilità di impegnare nemmeno una lira. Quindi, io pregherei il presentatore della legge e i presentatori degli emendamenti di valutare questo stato di cose per non sottrarre questa somma da altri impegni che sarebbero più utili e più urgenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è necessario determinare la spesa per quest'anno, e ciò in base all'articolo 81 della Costituzione. Se noi vogliamo che la legge non venga rinviata, dobbiamo specificare quanto per questo esercizio graverà sul bilancio. Il mio emendamento ha voluto lasciare, per il futuro, la possibilità di adeguare gli stanziamenti alle necessità della cattedra.

C'è anche un'altra ragione da tener presente, ed è che, se noi non indichiamo in legge la spesa necessaria, non potrà essere registrata la convenzione; quindi, anche se lo stanziamento dovesse restare per ipotesi inutilizzabile, la sua previsione sarebbe tuttavia necessaria per consentire la registrazione della convenzione ed il proseguimento della pratica. Naturalmente, una volta varata la legge, approvata e perfezionata la convenzione, si potranno anche stornare i

fondi e passarli ad altro capitolo, ma, oggi come oggi, la legge deve contenere la previsione di spesa, almeno se vogliamo che vada avanti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi Serra. Ne ha facoltà.

LIPPI SERRA (P.D.I.). Poichè condivido le ragioni esposte dall'onorevole Covacivich, il mio Gruppo si dichiara favorevole all'emendamento presentato. Vorrei ribadire un particolare, cioè che, omettendo l'indicazione della spesa, si rischia il rinvio della legge, ciò che costituirebbe una difficoltà non solo per il Consiglio regionale e la Giunta, ma soprattutto per l'Università di Cagliari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brotzu.

BROTZU (D.C.), *relatore*. Io ritengo che la questione debba essere superata mettendo in legge le cifre che verranno indicate dall'Assessore, il quale, in base ad una nota del Ministero della pubblica istruzione, può precisare l'entità delle somme da stanziare.

Io riconosco che verosimilmente non potrà essere utilizzato lo stanziamento di quest'anno, ma, forse, la sua omissione potrebbe rappresentare un ritardo nel compimento della pratica e anche una causa di rinvio.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

DETTORI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. A nome della Giunta, dichiaro di accettare l'emendamento proposto dai colleghi Covacivich ed Asara.

Credo che la preoccupazione che ha mosso i presentatori dell'emendamento sia stata di duplice natura. In realtà, i provvedimenti approvati dal Consiglio regionale nel maggio scorso sull'istituzione, rispettivamente, della Cattedra di storia sarda nell'Università di Cagliari e di quella di coltivazioni arboree nell'Università di Sassari, stabilivano una spesa di 3 milioni e 600 mila lire ciascuno. L'ultima convenzione stipulata per la Cattedra di malattie infettive istituita nel 1957, ha comportato una spesa su-

periore ai 3 milioni, precisamente 3 milioni 120.000 lire. Orbene, questa somma si è dimostrata insufficiente; infatti, il Ministero della pubblica istruzione ha comunicato che, per adeguare gli stipendi ai docenti universitari, in base alla nuova legge del 1958, numero 311, occorre prevedere uno stanziamento di 3 milioni e 600 mila lire.

Occorre anche — è questo l'altro aspetto della questione — lasciare al provvedimento una certa elasticità, perchè è evidente che, se esso avrà applicazione per venti anni, deve lasciare all'Amministrazione regionale la possibilità di adeguare le spese ad eventuali probabili aumenti di retribuzioni; eventualità che nel corso di venti anni si verificherà certamente.

Onorevoli colleghi, credo così di aver chiarito i due aspetti della questione che erano fonte della vostra preoccupazione. Reputo, inoltre, che l'osservazione fatta dal collega Dedola a proposito di un errore di calcolo, per cui è da ritenersi che si tratti di una somma non di sei, ma di 7 milioni e 200 mila lire, vada accettata.

PRESIDENTE. Osservo che l'onorevole Sotgiu ha formulato la richiesta di un rinvio della proposta di legge alla Commissione finanze, perchè la spesa prevista era di 5 milioni, mentre ora si è proposta una somma dell'ordine di 6 milioni.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, ora siamo nell'ordine di 7 milioni, e l'Assessore ha dichiarato che non bastano.

PRESIDENTE. Ritengo sarebbe opportuno sospendere brevemente la seduta per dar modo ai presentatori degli emendamenti ed a tutti gli onorevoli consiglieri di accordarsi sulla cifra da indicare in legge.

Ricordo, in ogni caso, che il regolamento impone, ove sia proposta una maggiorazione di spesa, di richiedere il parere della Commissione finanze. E' anche vero, però, che in molti casi il Consiglio ha superato la difficoltà, approvando la maggiore spesa senza rinviare il provvedimento alla Commissione.

Ha domandato di parlare l'onorevole Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Io proporrei che si esaminasse adesso anche la proposta di legge numero 103. Infatti, poichè anche per questa sarà necessaria una modifica dello stanziamento, tanto vale risolvere la questione per ambedue i casi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Io non so quale sia il parere della Commissione finanze, ma ritengo che il progetto di legge in esame, come pure quello numero 103, una volta approvato diverrà operante quando sarà in vigore il prossimo bilancio 1960. Intendo dire, cioè, che difficilmente si provvederà, col bilancio attuale, alla loro esecuzione e che, quindi, l'intervento della Commissione finanze non è necessario in quanto il Consiglio, in base alle informazioni che riceverà dall'Assessore — che dovrà pure interessarsi per conoscere esattamente le spese — quando discuterà il bilancio 1960 stanzierà nel capitolo apposito le somme richieste.

Io penso che in tal modo evitiamo anche la discussione sulla vera entità della spesa, sia essa di 5, 6 o 7 milioni o forse più. Noi intendiamo istituire delle cattedre, ed è chiaro che, se le vogliamo funzionanti, non dobbiamo fermarci di fronte alla maggiore spesa di uno o due milioni. Dunque, a me pare sufficiente, per il momento, dire in legge che le spese di attuazione graveranno sul relativo capitolo del bilancio 1960, e tutto sarà risolto, a mio parere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Covacovich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Non v'ha dubbio, onorevole Presidente, che, a termine di Regolamento, questa proposta di legge dovrebbe tornare alla Commissione finanze. Per ovviare a questo, sussistono due possibilità: o nessuno dei membri della Commissione richiede il riesame, oppure, se ciò avviene, si torni alla cifra di 5 milioni e 200 mila, somma sufficiente per gli scopi che abbiamo prima indicato, cioè registrazione, eccetera. Nel bilancio dell'anno ven-

turo, poi, potremo stanziare la somma che occorre. Quindi, se qualche membro della Commissione fa obiezione, io riduco la spesa prevista dal mio emendamento alla cifra approvata dalla Commissione, cioè a 5 milioni e 200 mila.

PRESIDENTE. Benissimo. Si dia nuovamente lettura dell'emendamento a firma Covacivich-Asara, avvertendo che la cifra di 6 milioni e 200 mila si intende modificata in quella di 5 milioni e 200 mila. Attendo peraltro che l'onorevole Covacivich presenti il testo scritto dell'emendamento modificato.

PIRASTU, *Segretario*:

« Le spese per l'attuazione della presente legge faranno annualmente capo ad apposito capitolo del bilancio regionale.

Per l'esercizio 1959 la spesa, prevista in lire 5.200.000, farà carico al capitolo 128 dello stato di previsione della spesa; a favore di detto capitolo è stornata dal capitolo 127 la somma di lire 5.200.000 ».

PRESIDENTE. Metto in votazione questo emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura del nuovo titolo.

PIRASTU, *Segretario*:

Titolo

Istituzione di una Cattedra convenzionata di clinica ortopedica presso la Facoltà di medicina e chirurgia delle Università di Cagliari e Sassari.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

La votazione a scrutinio segreto avverrà dopo l'esame e l'approvazione degli articoli della proposta di legge numero 103.

Continuazione della discussione e approvazione della proposta di legge: « Istituzione di due Cattedre universitarie di interesse regionale ». (103)

PRESIDENTE. Continuiamo la discussione della proposta di legge: « Istituzione di due Cattedre universitarie di interesse regionale ».

Ha inizio l'esame degli articoli.

Si dia lettura dell'articolo 1.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a stipulare apposita convenzione:

a) con l'Amministrazione dell'Università di Cagliari per la istituzione di un nuovo posto di ruolo per l'insegnamento, presso la Facoltà di medicina e chirurgia, di medicina del lavoro;

b) con l'Amministrazione dell'Università di Sassari per la istituzione di un nuovo posto di ruolo per l'insegnamento, presso la Facoltà di agraria, di industrie agrarie: enologia, caseificio, oleificio, con speciale riferimento alle speciali produzioni agricole sarde.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Muretti. Ne ha facoltà.

MURETTI (P.D.I.). Intendo fare una raccomandazione alla Giunta prendendo lo spunto dalla lucida relazione del collega Asquer proponente del provvedimento, là dove egli si richiama alla necessità di tutelare i prodotti sardi con un marchio di fabbrica. Di tale argomento io ho avuto già occasione di occuparmi varie volte anche in Consiglio.

Invito dunque il Presidente della Giunta a volere sollecitare gli onorevoli Assessori al commercio e all'agricoltura per studiare questo problema — che, secondo me è basilare — onde proporre all'onorevole Consiglio l'approvazione di un disegno di legge per la istituzione di un marchio di fabbrica per la tutela dei vini tipici sardi, dei prodotti della lavorazione del latte, non soltanto del formaggio pecorino sardo, ma anche del formaggio tipo romano, prodotti in Sardegna.

Come sindaco di una cooperativa pastori ab-

bastanza importante, quella di Cuglieri, rilevo l'importanza di produrre formaggio veramente buono. Noi abbiamo avuto l'occasione di vendere direttamente in America perchè la produzione del nostro piccolo paese si è dimostrata veramente ottima. Se questa produzione partisse con un marchio di fabbrica, con una garanzia, noi potremmo giovare anche di prezzi migliori.

Altrettanto dicasi per i nostri vini, come, per esempio, la vernaccia. Io so degli sforzi che la Giunta regionale sta facendo per venire incontro alla cooperativa della vernaccia di Oristano, e mi auguro che questi vengano coronati da successo, ma vi sono anche altri prodotti da tutelare e valorizzare: per esempio, il sughero. Questa nostra risorsa, i problemi della quale sono stati dibattuti in questo Consiglio regionale spesso e ampiamente, ha veramente necessità di essere protetta.

Spero che questa raccomandazione venga accolta dalla Giunta e che si provveda quanto prima al riguardo.

PRESIDENTE. All'articolo 1 è stato presentato un emendamento a firma Pisano-De Magistris. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

« Art. 1 - Si sopprimano le parole: "con speciale riferimento alle produzioni agricole sarde" ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano per illustrare quest'emendamento.

PISANO (D.C.). Signor Presidente, noi intendiamo adeguare l'articolo al regolamento universitario. Già durante l'esame della sesta Commissione noi avevamo proposto la modifica della dizione voluta dal presentatore della legge (« industria lattiero-casearia, con speciale riferimento », eccetera) in quella di « industrie agrarie: enologia, caseificio ed oleificio ». In un secondo tempo, anche in sede di convenzione, si vedrà di precisare il programma dei corsi.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

DETTORI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. La Giunta è d'accordo con gli onorevoli Pisano e De Magistris, che hanno presentato l'emendamento, ed ha la certezza che l'approvazione di questo renderà più facile la stipulazione della convenzione con l'Università, la sua approvazione e la pubblicazione del bando del concorso. Ciò perchè l'insegnamento delle industrie agrarie di enologia, caseificio ed oleificio, è già contemplato nel piano di studi della Facoltà di agraria proprio con la dizione proposta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io penso che bisognerebbe sopprimere anche la parola « industrie »: in realtà, non è che si insegnino nelle Università la materia di « industrie » agrarie, ma si insegnano le materie di enologia, casearia...

BROTZU (D.C.), *relatore*. No, è esatto dire « industrie agrarie ». (*Interruzioni*).

COVACIVICH (D.C.). Se è così, sono d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo parziale Pisano-De Magistris. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1 *bis*.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 1 *bis*

La convenzione avrà la durata di anni venti e si intenderà prorogata per ugual periodo di tempo ove non sia denunciata da una delle parti contraenti almeno un anno prima della scadenza.

III LEGISLATURA

CC SEDUTA

8 OTTOBRE 1959

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

PIRASTU, Segretario:

Art. 2

La spesa di L. 5.200.000 per l'attuazione della presente legge farà carico al capitolo 128 dello stato di previsione della spesa del bilancio per l'esercizio 1959 ed a quelli corrispondenti dei bilanci successivi.

A favore di detto capitolo è stornata dal capitolo 127 la somma di L. 5.200.000.

PRESIDENTE. All'articolo 2 è stato presentato un emendamento sostitutivo a firma degli onorevoli Covacivich e Asara. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

« Le spese per l'attuazione della presente legge faranno annualmente capo ad apposito capitolo del bilancio regionale. Per l'esercizio 1959 la spesa, prevista in lire 5.200.000, farà carico al cap. 128 dello stato di previsione della spesa; a favore di detto capitolo è stornata dal capitolo 127 la somma di L. 5.200.000 ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge numero 92.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	49
maggioranza	25
favorevoli	40
contrari	9

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Asara - Asquer - Borghero - Brotzu - Cara - Cardia - Casu - Cherchi - Cincotti - Cingolani - Cois - Colia - Contu - Corona Loddo Claudia - Corrias - Covacivich - Dedola - Del Rio - Deriu - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Frau - Gardu - Giua - Lay - Lippi Serra - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Marras - Masia - Melis - Milia Francesco - Muretti - Nanni - Nioi - Pernis - Pirastu - Pisano - Sassu - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Torrente - Usai - Zucca).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge numero 103.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	50
maggioranza	26
favorevoli	40
contrari	10

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarelli - Asara - Asquer - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Cara - Cardia - Casu - Cherchi - Cincotti - Cingolani - Cois - Colia - Contu - Corona Loddo Claudia - Corrias - Covacivich - Dedola - Del Rio - Deriu - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Frau - Gardu - Giua - Lay - Lippi Serra - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Marras - Melis - Milia Francesco - Muretti - Nanni - Nioi - Pernis - Pirastu - Pisano - Sassu - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Torrente - Usai - Zucca).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CERIONI.

Discussione della proposta di legge: «Provvedimenti per l'incremento del turismo scolastico e sociale». (57)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: « Provvedimenti per l'incremento del turismo scolastico e sociale », di iniziativa del consigliere Gardu; relatore l'onorevole Usai.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Gardu. Ne ha facoltà.

GARDU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, la voce « turismo scolastico e sociale » ricorre annualmente nel nostro bilancio fin dai primi esercizi, ma, finora, è stata direi una voce senza eco, se si esclude la realizzazione degli ostelli per la gioventù costruiti in diversi centri della Sardegna e qualche altra iniziativa minore, come i contributi che regolarmente vengono concessi ai Provveditorati agli studi e agli ENAL provinciali per gite di istruzione, campeggi estivi, eccetera.

Iniziative, queste, minori, indubbiamente utili, che però affrontano il problema solo alla superficie. Iniziativa di notevole importanza è, invece, la catena degli ostelli della gioventù sorti in breve tempo a Fertilia, Portotorres, Cannigioni di Arzachena, Olbia, Santa Maria Navarrese, Carloforte, Oristano e Bosa, la maggior parte dei quali ha funzionato già nella scorsa estate. Degli ostelli si sono finora serviti i giovani turisti-studenti, operai o piccoli impiegati, non sardi, salvo qualche eccezione, ma provenienti da altre regioni d'Italia e anche dall'estero. Costoro si sono dichiarati entusiasti degli ostelli che li hanno ospitati e ancor più delle bellezze della Sardegna. E' dunque da prevedere che essi, nei loro ambienti, manifesteranno questi loro entusiasmi per la nostra Isola e che tanti di essi torneranno da noi, fra pochi o molti anni, e non andranno più negli ostelli — dove ci si contenta di un minimo di attrezzatura — ma formeranno la clientela degli alberghi.

Gli ostelli, oltre avere una funzione nel campo scolastico e sociale, servono perciò anche alla conoscenza della nostra terra e alla propaganda delle sue attrattive: i paesaggi, i monumenti — dai nuraghi alle chiese —, il folklore, le luminose marine, il carattere degli abitanti, e, ancora, la caccia, la pesca subacquea, le sagre, comprese quelle paesane così ricche di colore e di vita.

Ma i giovani sardi, dicevo, si sono serviti degli ostelli assai scarsamente, perchè il servirsene presuppone una mentalità che non è an-

cora nostra; quella dei giramondo organizzati, disposti a sopportare i disagi, che oggi sono a Carloforte e domani o fra due giorni chissà dove, e che viaggiano con appresso tutto il proprio bagaglio percorrendo il tragitto anche a piedi o con l'autostop. Lo stesso regolamento degli ostelli prescrive all'articolo 13 che il turista, per poter usare della cuccetta, deve portare con sé il sacco e il lenzuolo e che non è concesso trascorrere più di tre notti nello stesso ostello. E' necessaria, quindi, una mentalità — come dire? — da nomadi curiosi, mentalità che è diffusissima nei paesi del Nord e comincia a penetrare anche in Italia, ma che ancora non è penetrata in Sardegna. Se negli anni a venire, molti o moltissimi sardi faranno anch'essi uso degli ostelli, tanto meglio.

Questa proposta di legge, sottoposta all'esame dell'onorevole Consiglio, non contraddice il principio; al contrario, lo integra, dando valore concreto alla formula « turismo scolastico e sociale », col venire incontro tangibilmente ai giovani studenti, operai ed impiegati nati e residenti in Sardegna.

Qualche tentativo di turismo giovanile in senso sociale è stato fatto altrove e non senza successo. Esiste infatti da tempo una « Cassa viaggi e vacanze » del Touring Club Italiano, ma nessun contributo è previsto o erogato da parte di enti, onde la spesa grava unicamente sugli iscritti alla Cassa. Soltanto alcune aziende, che cedono direttamente i francobolli ai propri dipendenti, praticano uno sconto del 10 per cento, di cui l'8 per cento è a carico dell'azienda e il 2 per cento a carico della Cassa viaggi e vacanze. Comunque, anche un solo libretto completo, che è il minimo consentito, costa 20 mila lire, o 18 mila, se si ottiene lo sconto del 10 per cento, essendo composto di 100 francobolli del costo di lire 200 ciascuno. Una spesa, dunque, difficilmente sopportabile dai giovani, che dispongono ancora di un reddito scarso, o addirittura nullo come nel caso degli studenti. In definitiva, mediante questa iniziativa della Cassa viaggi e vacanze, si mira ad incoraggiare il risparmio e nel contempo a rendere più agevoli, perchè frazionate nel tempo, le spese per le vacanze, che però

sono poste a carico interamente degli iscritti alla Cassa.

Altri provvedimenti analoghi alla presente proposta di legge io non ne conosco, e credo che non ve ne siano; quindi, il Consiglio regionale della Sardegna sarebbe anche in questo campo un precursore, ciò che tornerebbe a onore di tutti noi.

Le finalità della proposta di legge, che è stata approvata nel merito dalla terza Commissione e per la parte finanziaria dalla seconda Commissione, sono sufficientemente chiarite nella mia relazione. Quanto alle finalità sociali, che sono prevalenti, debbo rilevare che il provvedimento si propone di consentire a determinate categorie di fruire con modica spesa di un periodo di vacanze nell'Isola e, inoltre — questi sarebbero risultati marginali, ma non di scarsa importanza —, di far conoscere ai Sardi le bellezze della loro terra, di stimolare la propensione al risparmio, di indirizzare alla proficua utilizzazione del tempo libero. Il provvedimento contribuirà altresì efficacemente alla formazione ed al consolidamento di una coscienza regionalistica unitaria, perchè, favorendo l'incontro e la conoscenza diretta fra le popolazioni isolate, si eliminerà o ridurrà il diaframma tra individui di ceto diverso e di diversa provenienza.

Sotto il profilo economico, la proposta in esame si prefigge di favorire e stimolare l'industria alberghiera e le attività minori connesse al turismo. E' noto che gli alberghi E.S.I.T. e gli altri sorti in questi ultimi anni in vari centri dell'Isola per merito dell'iniziativa privata, lavorano con soddisfacenti risultati soltanto nei mesi estivi, nella cosiddetta « alta stagione », mentre nel restante periodo dell'anno la scarsità della clientela impone, se non la loro chiusura, certamente un grande rallentamento della loro attività.

La terza Commissione ha apportato alcuni emendamenti, più formali che di sostanza, che sono stati accettati dal proponente e che riguardano gli articoli 2, 3, 4, 5 e 6. Nell'articolo 2 è stato soppresso il secondo comma; nell'articolo 3 è stata soppressa la dizione « II e III categoria », comprendendo così fra gli

esercizi alberghieri anche le locande; evidentemente il contributo individuale sarà proporzionato al tipo di albergo prescelto o assegnato. Nell'articolo 4 si è previsto l'aumento del reddito complessivo da 60 a 75 mila lire e si è disposto che il contributo individuale, anzichè fisso, sia indeterminato, come è giusto che sia, in relazione alle categorie alberghiere. Nell'articolo 5 si è stabilito che i buoni vacanza sono ceduti tramite l'E.S.I.T., il quale, in base all'articolo 6, sostituisce opportunamente l'Assessore per l'istruttoria e l'accoglimento delle domande. Questi, gli emendamenti meritevoli di esame, i quali, ripeto, sono stati da me proponente accettati e in qualche caso giudicati opportuni. Del resto, nella relazione scritta ho affermato che « le modalità di versamento delle quote singole (buoni-vacanza), gli enti delegati per la riscossione, la formazione di una graduatoria e i criteri da seguire per tale formazione, sono tutti aspetti secondari che si indicano a titolo orientativo: potranno dunque essere modificati, anche radicalmente, senza che abbia a soffrirne la sostanza del provvedimento.

Ugualmente potranno essere modificati l'ammontare massimo del reddito, la misura di contributo (dell'amministrazione e dei singoli) e la durata delle vacanze; ritiene però il proponente che modifiche sostanziali su questi punti non siano opportune nè possibili ».

La spesa a carico della Regione può essere indicata, con una certa approssimazione, intorno ai 15 milioni annui, ossia 5 mila lire per ognuno dei beneficiari; prima ne erano previste 6 mila, ma era anche prevista l'ospitalità in alberghi di prima e seconda categoria. Concedendo i benefici previsti a 3 mila giovani, l'onere sarebbe appunto di 15 milioni annui a carico dell'Amministrazione; onere che non può sembrare eccessivo, specie se si tengono presenti le alte finalità che la legge si propone di conseguire.

Quanto all'aspetto economico, basti dire che 30 milioni di spesa, cioè 15 a carico dell'Amministrazione regionale e 15 a carico dei giovani che chiedono ospitalità negli alberghi convenzionati, corrispondono *grossa modo* a 20 mila giornate di presenze alberghiere. Questo ri-

III LEGISLATURA

CC SEDUTA

8 OTTOBRE 1959

sultato non è davvero disprezzabile e contribuirà ad incoraggiare l'industria alberghiera, specialmente quella privata, nei primi e ancora incerti passi che essa compie, affiancando le altre iniziative turistiche.

Questa, in breve, la legge quale è stata proposta e quale risulta emendata opportunamente dalla terza Commissione. Io posso, dunque, anche concludere, riservandomi di intervenire, se sarà necessario, nel corso dell'esame degli articoli per dare eventuali chiarimenti, e raccomandando intanto a tutti gli onorevoli consiglieri l'approvazione di questa proposta di legge. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, già in Commissione il nostro Gruppo ha avuto occasione di fare delle riserve sulla sostanza della proposta di legge in esame; questa nostra posizione ci ha indotto a sforzarci di correggere e modificare, nella misura del possibile, il carattere ed il contenuto del progetto, che, ciò non ostante, è rimasto sostanzialmente invariato. La stessa relazione della Commissione dice che le modifiche sono state di carattere formale e non hanno intaccato la sostanza del provvedimento, che invece a noi sembra fondato su basi poco accettabili.

Nonostante il titolo della proposta di legge sia «Provvedimenti per l'incremento del turismo scolastico e sociale», in realtà, il fine sociale appare evidentemente subordinato ad un altro fine non sottaciuto, quello economico, che è preminente. Si sostiene di voler aiutare i lavoratori, gli studenti e gli impiegati a fruire in Sardegna di vacanze a buon prezzo, col contributo della Amministrazione regionale, e di voler poi, in subordine, ottenere che gli alberghi costruiti dalla Regione e gestiti dall'E.S.I.T. non finiscano completamente in... disastro finanziario, in quanto l'esperienza di molti anni insegna che questi alberghi fanno il pieno nel periodo cosiddetto di alta stagione, cioè nei mesi di luglio e di agosto, e poi il vuoto totale nel rimanente dell'anno; molti di essi ad-

dirittura sono chiusi durante il periodo di bassa stagione. A noi sembra, invece, che il provvedimento, pur collocandola in subordine, sia in realtà determinato quasi esclusivamente, fondamentalmente, appunto dalla preoccupazione economica di andare incontro alla situazione deficitaria che si è creata negli alberghi dell'E.S.I.T. Ebbene, potrà apparire eccessiva questa mia affermazione, ma noi siamo del parere che il problema della politica turistica in Sardegna e in particolare il problema del funzionamento e della gestione degli alberghi E.S.I.T. non si possa risolvere assolutamente con un provvedimento di questo genere.

E' avventata questa nostra dichiarazione? Cominciamo subito col dire che, a nostro parere, le vacanze degli operai, degli impiegati e degli studenti non possono svolgersi esclusivamente nel periodo autunnale e in quello invernale — come vorrebbe il provvedimento — anzichè nei periodi in cui normalmente la gente va in vacanza. Abbiamo presentato un emendamento in questo senso, poichè la proposta di legge dice chiaramente che le provvidenze si attuano in un tempo che non comprende il periodo dal primo luglio al 15 settembre, cioè esclude tutto il mese di luglio, tutto il mese di agosto e metà del mese di settembre. Insomma, parliamo francamente: chi, in Sardegna, è disposto, se non sotto l'insegna di un turismo coatto, ad andare a passare una settimana a Santa Caterina o a S. Leonardo nel corso del mese di gennaio o nel mese di febbraio? Ciò, effettivamente, sembra un pò assurdo, diciamo la verità.

GARDU (D.C.). Le vacanze potrebbero svolgersi in giugno.

COVACIVICH (D.C.). Sono mesi bellissimi, quelli!

MARRAS (P.C.I.). Sono mesi bellissimi? Infatti, è nel mese di gennaio e di febbraio che tu, caro collega, te ne vai a S. Leonardo o a Santa Caterina, vero? (*Interruzioni*).

Si è voluto escludere il periodo tradizionale in cui si svolgono le ferie per i cittadini italiani, compresi gli operai, gli studenti e gli

impiegati. Allora, onorevoli colleghi, poniamoci il problema: chi potrà fruire delle ferie previste dal progetto? Lo studente? Lo studente ha sempre le sue ferie nel periodo estivo; è difficile che, anche se universitario, possa tralasciare la frequenza delle lezioni nel corso dell'anno scolastico, che coincide proprio col periodo fissato dal provvedimento per le vacanze. Consideriamo ora il settore degli operai in genere e degli operai dell'industria, che sono quelli che potrebbero contribuire col 50 per cento alla spesa prevista. L'operaio dell'industria non lo sceglie mai lui, in genere, il periodo delle ferie, che viene fissato dalle aziende. In tutte le grandi aziende vige tale metodo, anche in campo nazionale; come è noto, complessi quali la F.I.A.T. chiudono i battenti per 20 giorni e mandano tutti i dipendenti in vacanza. Altrettanto fanno la Carbonifera sarda, la Montevecchio e la Monteponi; nel bacino minerario, infatti, le ferie ai dipendenti vengono concesse durante il mese di luglio e di agosto.

Pertanto, la maggior parte degli operai sardi, ed in particolare i minatori, che più di ogni altro potrebbero e dovrebbero fruire di questo tipo di vacanza, sarebbero esclusi da queste agevolazioni, salvo quei pochi privilegiati che avessero un periodo di ferie o di riposo in aprile o in novembre.

Stando così le cose, il fine sociale mi sembra difficilmente raggiungibile attraverso questa proposta di legge, che, invece, secondo il nostro punto di vista, è stata presentata, è formulata quasi esclusivamente per favorire gli albergatori. Onorevole Assessore al turismo, meno male che ci ha pensato un po' la Commissione a toglierlo dai guai, altrimenti con questa proposta di legge, approvata così come era in origine, si sarebbe trasformato il suo Assessorato in una agenzia turistica tipo la Sarda Viaggi, col compito di ricevere prenotazioni, distribuire bollini e buoni soggiorno, fare graduatorie complicatissime per le quali sarebbe richiesta una ponderosa documentazione sul reddito, sulle persone a carico, eccetera!.. (*interruzione dell'onorevole Gardu*). Va bene, ma si tratta pur sempre di una attività complessa che avrebbe trasformato un settore importante

dell'Assessorato in una agenzia di viaggi e di turismo! Questi compiti sono stati dalla Commissione attribuiti all'E.S.I.T. anziché all'Assessorato. Inoltre, sempre ad opera della Commissione, è stato introdotto, per l'accoglimento delle domande, il principio della priorità, ponendo in rilevanza esclusivamente la data di presentazione, per cercare di rendere il meno macchinosa possibile l'attuazione della legge.

Nonostante tutto ciò, la proposta di legge, così com'è, lascia pensare che la sua attuazione sarà, in mano all'organo esecutivo, inficiata, diciamo la verità, da una serie di favoreggiamenti, in un facilmente prevedibile regime di raccomandazioni e di scelte personali, che, purtroppo, per esperienza in questo e in altri settori, sappiamo quali conseguenze provocano.

Non sono solamente queste le osservazioni specifiche che facciamo nei confronti della proposta di legge: noi ci rivolgiamo alla Giunta da un punto di vista più generale per osservare che anche questo, come un po' quelli che abbiamo esaminato stamane e ieri, è un provvedimento che si inserisce nel vecchio quadro degli interventi dispersivi, nei quali è inquadrato il nostro bilancio. Sono in vigore leggi a non finire: centinaia di leggi che disperdono il nostro bilancio in tanti rivoletti di 3, di 15 o di 20 milioni. Eppure, contro questo criterio di amministrazione regionale, da qualche anno a questa parte, sembriamo tutti orientati. Lo avete dichiarato anche voi della Giunta: quando noi criticammo certi tagli e certe diminuzioni nel settore cooperativistico ed in altri settori, voi ci rispondeste che avevate accettato e che stavate traducendo in pratica l'impostazione che proprio il nostro Gruppo chiedeva da anni. Ebbene, questa legge ed altre sono ancora improntate al regime delle spese dispersive... (*interruzioni*).

GARDU (D.C.). C'è un capitolo di bilancio con i fondi per il turismo scolastico e sociale: questa è la legge che occorre per impiegarli.

MARRAS (P.C.I.). Dunque, sia per considerazioni specifiche sul contenuto della proposta di legge, sia per considerazioni di carattere

più generale, ci sembra che il nostro Gruppo non debba votare a favore della proposta stessa. Questa è imperfetta anche sotto molti altri aspetti, come per quanto riguarda alcune garanzie. Per esempio, la Regione pagherebbe agli alberghi il 50 per cento della spesa senza avere la minima garanzia sul trattamento che verrebbe fatto agli ospiti; e tutto lascia presumere che il trattamento sarebbe da... ospizio, chè quello buono rimarrebbe riservato, nell'alta stagione, ai turisti danarosi.

Diciamo la verità, onorevole Gardu, anche nel perseguire il fine sociale ci sarebbe voluto più coraggio. Per esempio, noi abbiamo proposto, in Commissione, di accettare in una certa misura il progetto se la quota dei lavoratori fosse stata ridotta o meglio eliminata. Ciò sarebbe ben possibile, perchè si sta stabilendo in tutta Italia, oggi, una prassi per cui moltissime aziende, se si servono anche di contributi pubblici, partecipano con larghi contributi propri alle spese delle ferie dei loro dipendenti. Noi Regione, invece, non chiediamo proprio niente alle aziende? Il bilancio regionale stanzierebbe il 50 per cento, ma la Montevecchio, la Monteponi, la Società Elettrica Sarda in che misura interverrebbero? Dunque, come dicevo, sarebbe stato necessario un maggior coraggio per realizzare risultati apprezzabili in campo sociale... (*interruzioni*). Se la proposta di legge ne avesse posto le premesse, gli stessi dipendenti delle aziende avrebbero potuto fare pressione per ottenere un contributo aziendale.

Fatte queste osservazioni, onorevole Assessore ed onorevole Gardu, che avete avuto e avete responsabilità di non poco rilievo nella politica turistica che si è seguita in Sardegna, ritorniamo sempre al punto fondamentale, cioè all'esame di questa politica. Il provvedimento in esame perpetua la vecchia legislazione, che ha dato i risultati che oggi stiamo scontando, e che il 1959 ha cominciato a mostrare in tutta la loro gravità. Tutti noi abbiamo seguito le polemiche accesi nei giornali nel corso di questa estate; abbiamo l'impressione che la stagione turistica 1959 non rappresenti lo stesso progresso degli anni precedenti; abbiamo l'impressione che si sia verificato un arresto...

PERNIS (P.D.I.). Ci sono stati due mesi di sciopero.

MARRAS (P.C.I.). Lo sciopero è un paravento: quando descrivevano la situazione di Alghero, i giornali non se la prendevano con lo sciopero, perchè i turisti in quel centro arrivano in gran parte con l'aereo, come è ben noto. Ebbene, proprio a proposito di Alghero, che rappresenta il termometro del turismo sardo, abbiamo tutti letto quali critiche di fondo sono state fatte alla politica turistica seguita in questi anni. E' il tipo di turismo di lusso, quello che noi abbiamo sempre criticato, turismo di moda che dura quanto una moda, un anno o due; non ha radici e basi serie sulle quali possa svilupparsi un largo movimento turistico di massa atto a convogliare in Sardegna un gettito costante di denaro, che in una certa misura potrebbe contribuire al miglioramento delle nostre condizioni di vita. Noi affermiamo che questa proposta di legge opera nel vecchio quadro e che, come tale, non può contribuire ad assestare la situazione.

In queste settimane abbiamo letto di proposte od iniziative che sarebbero in corso per una diversa gestione degli alberghi dell'E.S.I.T. Il nostro Gruppo ha presentato da poco una interrogazione alla Giunta regionale per conoscere che scopo abbiano i contatti che essa ha avuto, in quest'ultimo periodo, con il più grande impresario alberghiero oggi esistente in Italia, il Marzotto di Valdagno. Nella stampa si è parlato di trattative tendenti ad affidare la gestione degli alberghi dell'E.S.I.T. al conte Marzotto o, addirittura, a liquidare il patrimonio dell'E.S.I.T. nelle mani di costui... (*interruzioni*). L'onorevole Del Rio, già Assessore al turismo, si augura che almeno Marzotto voglia prendersi questi alberghi...

E' la vostra condanna, onorevole Del Rio: siamo arrivati al punto, dopo dieci anni di amministrazione regionale, da augurarci che questi dieci-dodici complessi alberghieri qualcuno se li accolli, li acquisti al miglior prezzo possibile. Non abbiamo, per questa situazione, onorevole Contu, molti rilievi da fare nei suoi confronti; sappiamo benissimo che la politica tu-

ristica della Regione e in particolare l'E.S.I.T. sono serviti solamente a favorire il connubio tra destre e Democrazia Cristiana, nei lunghi anni delle Giunte Crespellani e Brotzu. Sappiamo benissimo che questo è lo scotto che voi democristiani avete dovuto pagare per avere i voti dalle destre, e oggi stiamo constatando quali risultati ha avuto per le finanze regionali questo baratto. Si è giunti al punto da augurarsi una liquidazione del patrimonio alberghiero; si è giunti al punto che il Governo ancora una volta ci rinvia una legge di piena attuazione statutaria come il provvedimento per il passaggio degli Enti provinciali del turismo al controllo regionale. In una materia in cui è pressochè indiscussa la competenza regionale, il Governo rinvia una nostra legge. Si tratta di una competenza che la Sicilia ed altre Regioni autonome esercitano da molti anni, eppure il Governo a noi l'ha disconosciuta, rinviando questo primo provvedimento di attuazione dello Statuto regionale, provvedimento che noi abbiamo adottato seguendo gli orientamenti emersi dalla discussione sulla Commissione paritetica.

Questi sono i problemi del turismo che dobbiamo trattare e risolvere. Perciò, a conclusione di questo esame, dichiaro che il nostro Gruppo interverrà con maggior approfondimento sul tema specifico dell'E.S.I.T. quando sarà svolta l'interrogazione da noi presentata recentemente. Ci sembra sia giunto il momento, onorevole Assessore al turismo, che il Consiglio regionale sappia sull'E.S.I.T. qualche cosa di più di ciò che si può conoscere attraverso le informazioni della stampa. Il Parlamento talvolta viene informato, con allegati al bilancio, di gestioni extra bilancio, come nel caso dell'E.T.F.A.S., per esempio, o della Cassa per il Mezzogiorno: allo stesso modo il Consiglio regionale deve essere informato sulla gestione, sul bilancio e sui risultati dell'E.S.I.T., con cifre e documenti alla mano.

E' giunto il momento, ormai, che il Consiglio regionale si pronunci sui risultati ottenuti finora e sui nuovi indirizzi che devono ispirare una efficiente politica turistica in Sardegna. *(Approvazioni a sinistra).*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io ho preso la parola unicamente per sottolineare un errore di impostazione contenuto nelle considerazioni che il collega, esimio esponente della sinistra, ha testè esposto al Consiglio. Mi riferisco al concetto per cui le ferie devono svolgersi esclusivamente d'estate. In tutte le aziende, ormai, il calendario delle ferie prevede che i turni inizino da gennaio e finiscano a dicembre, perchè, se tutti i dipendenti volessero andare in ferie nei tre mesi del periodo estivo ...

MARRAS (P.C.I.). L'orientamento seguito oggi non è questo: la F.I.A.T., per esempio, chiude, per le ferie, d'estate.

COVACIVICH (D.C.). Un momento: credo, caro collega, che ci metteremo d'accordo; vedrà che arriveremo anche a parlare di quel caso.

Che le aziende seguano il criterio che ho detto è notorio. Io, che ci ho lavorato per 20 anni, so che la banca concede le vacanze in dicembre come in gennaio o in febbraio, o in tutti i restanti mesi dell'anno. Si fanno i turni, e vi è colui che usufruisce delle ferie nel periodo estivo e chi negli altri periodi dell'anno...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). E quelli che devono fare i bagni?

COVACIVICH (D.C.). Da quando in qua le vacanze servono soltanto per fare i bagni, caro collega? Certamente, non tutti gli operai vorrebbero andare in ferie nei mesi invernali, ma è pur certo che ci sono quelli che preferiscono trascorrere le vacanze in inverno, negli alberghi e nelle località della Sardegna. Il collega che mi ha preceduto ha ricordato che ormai le grandi aziende chiudono durante il mese di agosto, per dare le ferie ai dipendenti. Io stesso ho proposto al Presidente della Giunta regionale di fare, se occorre, anche una legge, per disporre che la Regione chiuda i battenti

per tutto il mese di agosto. Noi ne avremmo un vantaggio, perchè con gli attuali turni di ferie, la Regione rimane praticamente inoperosa per tre mesi e mezzo o quattro all'anno, mentre mandando tutti i dipendenti in ferie nello stesso mese, noi guadagneremmo certamente tre mesi di attività all'anno.

In altri settori, la situazione di fatto, però, è diversa — alcuni colleghi non sono d'accordo, ma altri possono darmene atto —, perchè le aziende, in genere, tendono, per non bloccare la propria attività, a smistare le ferie dei dipendenti in turni che abbraccino, se non il periodo strettamente invernale, per lo meno quello primaverile ed autunnale.

Comunque, è evidente che lo scopo di questa legge non è soltanto quello di facilitare soggiorni in località amene della Sardegna agli operai ed agli studenti: lo scopo — credo che l'onorevole Gardu sia d'accordo con me — è anche quello di facilitare nel loro arduo compito gli imprenditori sardi, gli albergatori E.S.I.T. e gli albergatori privati. Signori miei, noi sappiamo benissimo che nella stagione morta questi nostri alberghi non lavorano per niente. Quindi, se si possono accoppiare due finalità in un'unica legge, tanto di guadagnato! Se vogliamo anche venire incontro agli operatori economici sardi, noi non possiamo che dare il parere favorevole a questa legge, che, indubbiamente, risponde ad una esigenza e ad una necessità evidenti. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pernis. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.D.I.). Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, senza dubbio il progetto di legge suscita in alcuni di noi delle perplessità. Dirò subito che queste perplessità sono dovute, più che allo spirito ed agli scopi cui mira la legge, al suo meccanismo. Ritengo perciò che, dopo ampia discussione e con i dovuti emendamenti, i dubbi saranno superati.

Può destare perplessità, ad esempio, il criterio da seguirsi nella scelta degli aspiranti e nella compilazione della graduatoria, anche se si accenna, nella proposta, ad una discriminazione

operata in base al reddito: sarebbero preferiti coloro che hanno il reddito minore. Io ritengo che, forse, sia nell'interesse dell'Amministrazione regionale, sia in quello degli interessati, sarebbe opportuno precisare maggiormente questa procedura, e mi riservo di presentare emendamenti in proposito.

Altra perplessità nascerebbe in taluni dal fatto che l'intervento della Regione sarebbe limitato alle vacanze che si svolgono nel periodo non estivo, cosiddetto di alta stagione. Io non sento di condividere questa perplessità, anche se la trovo comprensibile alla luce degli attuali orientamenti del turismo sardo. Infatti, la Sardegna che abbiamo finora presentato al forestiero, è quella dei mesi estivi. Senza dubbio, nel campo della concorrenza, è bene puntare sul fatto che la Sardegna, essendo un'Isola, offre uno sviluppo di coste notevole al turista che voglia venirci esclusivamente, nella stagione estiva, per godere il mare. Finora, però, si è dimenticato un grande pregio della nostra terra, cioè il suo magnifico clima mediterraneo, che dona un inverno mitissimo. E dunque — io dico — se è vero, come è vero, che in altre parti d'Italia ci sono due alte stagioni, una che va da giugno a settembre e un'altra che va da dicembre a febbraio — la stagione degli sport invernali —, perchè anche la Sardegna non potrebbe fruire di una stagione alta nel periodo invernale, puntando sulle attrattive della mitezza del suo clima?

MARRAS (P.C.I.). Ma se avete finanziato un documentario dal titolo: « L'isola dei venti »!!

PERNIS (P.D.I.). Noi non l'abbiamo finanziato; se poi l'ha finanziato la Giunta... questo non lo so.

Comunque sia, è risaputo che in Sardegna nel mese di gennaio abbiamo le famose « secche », in virtù delle quali si può godere la stessa temperatura di Madera, di Maiorca e di tutte quelle isole dove oggi si va sviluppando il turismo invernale, più che quello estivo. Pertanto, cade la preoccupazione dell'amico Marras, il quale, salvo errore, ha sostenuto che non sarebbe possibile godere le ferie, in periodo diverso da quello estivo, per quelle categorie di persone a be-

neficio delle quali è diretto il provvedimento. Io ritengo che soprattutto in Sardegna sia possibile trascorrere le vacanze nel periodo invernale. E credo che ciò sia possibile anche per gli impiegati, in quanto, come ha osservato anche il collega Covacovich, tutte le aziende tendono a distribuire le ferie dei dipendenti in turni. Io stesso ho potuto constatare ciò che è successo in una azienda — il cui nome non riguarda il Consiglio regionale — con la quale ho determinati rapporti; ho visto cosa si è verificato quando ha chiuso per venti giorni gli stabilimenti. Altrettanto accade alla F.I.A.T. ed alle altre poche industrie che in Italia usano lo stesso sistema.

Quanto all'osservazione del collega Marras, per il quale, oltre la Regione dovrebbero contribuire anche le aziende, io mi limito a notare che le ferie vengono già pagate dalle aziende; per ciò come si può chiedere a queste che, oltre corrispondere le paghe per tutto il periodo delle ferie, contribuiscano anche alle spese di villeggiatura dei propri dipendenti? Mettendomi dal punto di vista della giustizia distributiva, poi, mi domando perchè l'operaio dovrebbe avere il contributo dell'azienda, mentre lo studente no; infatti, non vedo da chi, questo, potrebbe riceverlo...

MARRAS (P.C.I.). Dalla Cassa scolastica.

PERNIS (P.D.I.). Il collega Marras, se lo ritiene veramente, presenti un emendamento in tal senso, ed allora discuteremo e vedremo se la Cassa scolastica, con le poche lire a disposizione, può contribuire alla spesa per la metà dei 18 milioni, cioè per i 9 milioni di cui si parla in legge.

Queste considerazioni ci portano a concludere che la legge, per il suo spirito, e per gli scopi che intende raggiungere — non dico per il suo meccanismo, che io sono il primo a riconoscere non troppo rispondente — può essere benissimo approvata dal Consiglio regionale; ciò, soprattutto perchè, come ho già esposto, l'alta stagione in Sardegna non deve essere soltanto quella dei tre mesi estivi: non si possono ignorare i tre mesi invernali, in quanto, ripeto, se è vero che nell'Isola non si possono purtroppo pra-

ticare in notevole misura gli sport invernali — o, per lo meno, questi non possono essere assicurati tutti gli anni —, è pur vero che l'alta stagione può esserci anche in inverno, se si valorizza turisticamente la mitezza del nostro clima.

Quanto alle ripercussioni di carattere economico sul complesso dell'attrezzatura turistica, non v'ha dubbio che esse saranno vantaggiose per tutti gli alberghi, siano essi dell'E.S.I.T. o no. Infatti, se le spese generali e quelle degli impianti si possono ammortizzare in sei, sette mesi di stagione o in un anno anzichè in tre soli mesi, ciò va a beneficio non solo dei gestori degli alberghi, ma di tutta quella gamma di interessi complementari e secondari che gravitano sugli alberghi: negozianti, commercianti, artigiani, che intorno agli alberghi, ovunque vi sia un centro turistico, hanno possibilità di lavorare.

Per queste ragioni, riservandomi di presentare un emendamento in merito al meccanismo della legge, mi dichiaro personalmente favorevole a questa per quanto riguarda lo spirito da cui è dettata e gli scopi che intende raggiungere. (*Approvazioni*).

GARDU (D.C.). Prima che si dia la parola al relatore, io desidererei dare alcuni chiarimenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARDU (D.C.). Per rispondere brevemente ad alcuni rilievi affacciati in questa sede dal collega Marras, il quale...

ASQUER (P.S.I.). Ma è chiusa la discussione generale o no? Che cosa significa questo intervento fuori tempo?

PRESIDENTE. Parli pure, onorevole Gardu.

GARDU (D.C.). Alle critiche e rilievi mossi dal collega Marras già in sede di Commissione, almeno in parte noi credevamo di avere dato una risposta soddisfacente. Comunque, veniamo al concreto. Egli ha sostenuto, oggi, che ravvisa nel provvedimento la finalità economica premi-

nente rispetto a quella sociale. Io, però, vi assicuro che questo non è assolutamente nelle intenzioni del proponente, per il quale l'interesse economico è finalità assolutamente complementare rispetto alla finalità sociale che la legge si propone di conseguire.

Anche la critica sul periodo delle vacanze, indubbiamente pertinente, è stata già sollevata in Commissione. In quella occasione, io, che ero presente come proponente, chiarii che non si poteva ammettere una retta inferiore al normale nel periodo di alta stagione, quando gli alberghi, non soltanto quelli dell'E.S.I.T. — dei quali mi preoccupo meno di quanto invece mi preoccupi della sorte di alcuni alberghi costruiti dalla privata iniziativa — sono addirittura pieni di richieste da ogni parte d'Italia e anche dell'estero. D'altra parte, non bisogna dimenticare che nel periodo proposto per le vacanze c'è il mese di maggio, quello di giugno e c'è una parte del mese di settembre, nei quali molti studenti, molti impiegati e certamente gli operai possono rendersi liberi dalle attività normalmente esercitate.

Il collega Marras ha dichiarato inoltre che il provvedimento proposto non farebbe altro che aumentare il numero delle tante leggine dispersive. Ebbene, questa non è una delle tante, assolutamente. C'è la voce « turismo scolastico e sociale », indicata in bilancio fin dai primi esercizi, indicata quest'anno al capitolo 107, alla quale non è riferita se non la legge regionale 21 aprile 1955, numero 7, che prevede l'erogazione di sussidi a vari enti (fra cui Provveditorati ed E.N.A.L.). La mia proposta di legge si ispira proprio a questa voce del bilancio, e, direi, se mi si perdona l'immodestia, dà contenuto alle parole « turismo scolastico e sociale ». Quindi, si tratta di tutt'altro che di una leggina dispersiva.

Si è poi parlato del contributo a carico delle aziende. Questo le aziende possono darlo senz'altro, cioè possono caricare sui loro bilanci le quote individuali pari a 5 mila lire per ogni beneficiario ...

MARRAS (P.C.I.). O una parte almeno.

GARDU (D.C.). ... una parte o anche il tutto.

Ma noi non possiamo disporre questo con la legge, perchè aggrediremmo illegittimamente il portafogli altrui. Saranno le aziende...

MARRAS (P.C.I.). Ma possiamo ben condizionare il nostro a quel contributo.

GARDU (D.C.). Perfettamente; ora ci arrivo. Ella ha fatto notare, collega Marras, che si potrebbe subordinare il contributo della Regione al versamento del contributo da parte delle aziende. Bene, facciamo dunque il caso che l'azienda, qualunque essa sia, non versi alcun contributo; che cosa accadrebbe? Che mentre gli studenti e gli impiegati potrebbero fruire delle vacanze a metà prezzo, gli operai non potrebbero, in quanto il sussidio della Regione sarebbe subordinato al contributo delle aziende. Si conseguirebbe, cioè, lo scopo esattamente contrario a quello desiderato da me e, penso, anche da voi; esattamente il contrario. Quindi, il provvedimento non può imporre una spesa obbligatoria alle aziende, mentre si può sempre tentare questo risultato per altra via; non si può subordinare il versamento dei contributi da parte della Regione al versamento da parte delle aziende, perchè in tal caso proprio le categorie che noi intendiamo favorire sarebbero tagliate fuori dai benefici della legge.

Come garantire il trattamento fatto negli alberghi — si è chiesto l'onorevole Marras — che potrebbe anche essere simile a quello praticato negli ospizi? In proposito, dirò che basta considerare che la legge prevede una convenzione da stipulare tra l'Assessorato e le imprese alberghiere, e che all'articolo 3 è detto: « I beneficiari della presente legge hanno diritto ad essere ospitati in alberghi o in locande, in camere singole o a due letti, ed a fruire della pensione completa secondo gli usi alberghieri ». Quindi, non trattamento da ospizio, ma trattamento secondo gli usi alberghieri in base alla convenzione che sarà firmata tra gli esercizi alberghieri e l'Assessore al turismo.

Mi pare che altre critiche di rilievo non siano state mosse. Si dirà che queste sono sufficienti, ma io penso, a mia volta, che queste non mi pare giustifichino il voto contrario annun-

ciato per il suo Gruppo dal collega Marras. Se si è del parere che il periodo delle vacanze a beneficio delle categorie previste dal provvedimento deve comprendere anche i mesi dal 1.º luglio al 15 settembre, si può presentare un'emendamento, ma non capisco perchè dovrebbe bocciarsi una legge che, secondo me, è utile; e non solo secondo me, perchè sia dal collega Covacovich che dal collega Pernis che ha chiuso la discussione, è stato riconosciuto che il provvedimento si propone finalità veramente utili.

Io vorrei fugare anche le perplessità dell'onorevole Pernis, dimostrando come il meccanismo della legge non è artificioso. Infatti, si tratta di stabilire una graduatoria, a cura dell'E.S.I.T., in base alla data di presentazione delle domande...

PERNIS (P.D.I.). Mi pare che la proposta di legge non precisi il criterio della priorità di data.

GARDU (D.C.). Onorevole Pernis, mi permetta di leggerle il secondo comma dell'articolo 6, il quale dice: « Per l'accoglimento delle domande si tiene conto della data di presentazione delle medesime ». Quindi, priorità in base alla data di presentazione delle domande.

Con questi chiarimenti, che sono stati brevi, ma, mi auguro, per la maggior parte dei colleghi soddisfacenti, chiudo la illustrazione della proposta di legge. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Usai, relatore.

USAI (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il presentatore della legge ha illustrato benissimo e completamente il provvedimento. Inoltre, ha risposto convenientemente all'onorevole Marras, il quale, durante l'approfondita discussione fatta in sede di Commissione, aveva proposto emendamenti che sono stati in gran parte accolti, e, ciò nonostante, oggi, ha criticato la legge nel suo complesso, dimostrando così poca coerenza.

L'onorevole Marras ha rivelato anche una

ingiustificata preoccupazione per il fatto che i benefici della legge sono limitati ai soli mesi autunnali, invernali e primaverili. Egli sa bene, però, che gli studiosi, sardi o no, che vogliono compiere ricognizioni, preferiscono percorrere l'Isola da settembre a maggio.

MARRAS (P.C.I.). Per chi viene dalla Lapponia questo va bene...

USAI (D.C.), *relatore*. Anche i Sardi preferiscono tale periodo, e non quello estivo, quando il termometro segna 35-40 gradi sopra zero. Lo stesso si deve dire per i cacciatori, i quali si spostano più volentieri nelle belle giornate autunnali ed invernali.

LAY (P.C.I.)... per mangiare ricci a « Su Siccu ».

USAI (D.C.), *relatore*... io credo che l'onorevole Lay vada a Su Siccu indifferentemente sia d'estate che d'inverno, perchè ci abita vicino.

Anche per quanto riguarda il contributo delle aziende, ha già risposto l'onorevole Gardu, ed io mi associo a lui nel rilevare che non si può imporre una spesa del genere alle aziende con una nostra legge. Ha, forse, la Regione un potere del genere? No, certo. Soltanto i sindacati, gli operai e gli impiegati possono svolgere opera di persuasione presso i datori di lavoro al fine di indurli a concorrere alle spese con un contributo del 25 per cento circa. Fra i membri di questo Consiglio — lo dico per inciso — abbiamo un industriale che ha sempre favorito il turismo dei suoi dipendenti; intendo parlare dell'onorevole Pernis, il quale, all'inizio delle ferie, corrisponde una doppia mensilità di paga proprio a titolo di concorso nelle spese di viaggio, eccetera...

MARRAS (P.C.I.). Quella è una iniziativa personale.

USAI (D.C.), *relatore*. E', però, esempio di buona amministrazione.

Non credo ci sia motivo di preoccuparsi per la spesa che graverà sull'Amministrazione regionale — per il primo anno è prevista una

somma non superiore ai dieci milioni — perchè nel bilancio del corrente esercizio finanziario sono già stanziati i fondi per il « turismo scolastico e sociale ».

Dunque, non ci resta che fare questo esperimento poco costoso, che darà la possibilità ad un primo contingente di impiegati, studenti ed operai di fruire dei contributi regionali per le loro vacanze.

TORRENTE (P.C.I.). Si vuole costituire una azienda regionale per favorire gli albergatori.

USAI (D.C.), relatore. Non è esatto; la emissione dei buoni sarà affidata all'E.S.I.T... (*interruzione dell'onorevole Torrente*). Onorevole Presidente, la prego di voler cortesemente invitare alla calma l'onorevole Torrente.

Non è un male se la legge agevolerà anche gli albergatori, perchè questi saranno indotti a tenere i locali aperti tutto l'anno ed a mantenere in servizio camerieri, cuochi, operai addetti all'ordinaria manutenzione dell'immobile e delle attrezzature, ed a non interrompere gli acquisti dei generi alimentari, dando così lavoro ad altra gente e mettendo in circolazione moneta.

L'onorevole Pernis ha detto che in Sardegna abbiamo mesi invernali con un clima tanto mite che può paragonarsi a quello ormai famoso delle isole del Mediterraneo occidentale, e che il turismo si sta effettivamente sviluppando nel periodo finora considerato di « bassa stagione ». Dato che ciò risponde a verità, penso sia dovere dei Sardi quello di richiamare i turisti nella loro terra proprio in una stagione diversa da quella estiva, anche perchè l'estate, a

volte, come è capitato l'anno in corso, si riduce ad una sessantina di giorni. Infatti, le piogge cadute sulla costa orientale dell'Isola a cominciare dal 5 agosto, hanno provocato l'immediato allontanamento dei bagnanti da tutte le spiagge marine dell'Ogliastra. Oggi — e siamo in ottobre — per esempio, abbiamo una giornata così luminosa e calda che invoglia alle gite ed ai bagni di mare.

Io ritengo buona questa proposta di legge e ne raccomando l'approvazione, perchè essa è destinata a favorire categorie di persone che finora hanno, sì e no, viaggiato soltanto lungo il tradizionale itinerario rappresentato dalla strada « Carlo Felice ». Molti conoscono Nora, i nuraghi di Barumini, Losa e Torralba, ma pochi sono penetrati nel cuore della Sardegna, dove esistono interessanti monumenti e notevoli bellezze naturali.

L'esperimento del primo anno di applicazione della legge ci fornirà utili dati per giudicare se sarà opportuno o meno incrementare questa forma di « turismo scolastico e sociale ». (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1959